

# GALLERIA DEL DEPOSITO

GRUPPO COOPERATIVO DI BOCCADASSE

## L'ESPERIENZA DELLA GALLERIA DEL DEPOSITO - incontro

Sala della Polisportiva Vignocchi - via Aurora 2 - Genova Boccadasse

Sabato 11 maggio 2013, ore 16,00

Intervengono: Germano Beringheli, Eugenio Carmi, Gillo Dorfles, Carlo Fedeli, Gianluca Marinelli, Paolo Minetti, Sandro Ricaldone. Coordinano: Caterina Gualco e Giuliano Galletta

## I MULTIPLI DEL DEPOSITO - mostra

Sede storica del Deposito. Piazza Nettuno 3R - Genova Boccadasse

11 - 19 maggio 2013 (orari venerdì, sabato, domenica - ore 17,00-22,00)

## IL DEPOSITO: IMMAGINI FOTOGRAFICHE - mostra

Sala espositiva della Pro Loco di Boccadasse. Via Aurora 8R - Genova Boccadasse

11 - 19 maggio 2013 (orari venerdì, sabato, domenica - ore 17,00-22,00)

# I 50 ANNI DELLA GALLERIA DEL DEPOSITO 1963-2013

Genova Boccadasse 11-19 maggio 2013

## GILLO DORFLES

Non una famosa località balneare come Portofino o Rapallo, né una raffinata oasi culturale come Paraggi o Albisola o Varigotti; ma soltanto una sassosa insenatura, alla periferia di Genova, circondata dalle modeste abitazioni dei pescatori di Boccadasse.

È lì che cinquant'anni orsono prese vita una delle più curiose e avveniristiche avventure, per iniziativa di due intellettuali come Eugenio Carmi e Carlo Fedeli, in breve seguiti da alcuni dei più interessanti e vitali artisti italiani dell'epoca come Lucio Fontana, Arnaldo Pomodoro, Achille Perilli, Emanuele Luzzati, Flavio Costantini, e da artisti dell'avanguardia straniera, tra cui Max Bill, Victor Vasarely, Jesus Rafael Soto, e il fotografo Kurt Blum.

Oggi, a distanza di mezzo secolo, non si può far a meno di constatare l'importanza di quella prima realizzazione che, non solo accoglieva opere, installazioni ecc. di artisti d'avanguardia ma proponeva operazioni allora ignote come la realizzazione di "multipli", di serigrafie e litografie.

L'incontro di artisti del "concretismo" zurighese (come Max Bill) con i primi aderenti al MAC milanese e con alcuni astrattisti e "strutturalisti" italiani, ha fatto sì che a Genova si verificasse, in anticipo su altre città italiane, quella collaborazione tra arte e design, tra geometrismo e decorazione, tra artigianato e scultura, che nel nostro Paese non era ancor stato effettuato.

E non si dimentichi, a questo proposito, che uno degli artisti più impegnati nel dar vita alla associazione, Eugenio Carmi, proveniva da un lavoro a contatto con una grande industria locale come l'*Italsider*: anticipando così quella collaborazione che ebbe ben presto a verificarsi tra arte e design, tra il mondo della meccanica e quello dei colori e delle forme.

## EUGENIO CARMÌ

All'inizio del 1963 ebbi l'idea di una galleria cooperativa e ne parlai con mia moglie Kiky Vices Vici e con l'amico Popi Fedeli, con il quale iniziammo un'instancabile attività.

Sei nostri amici si unirono a noi e con loro nacque il Gruppo Cooperativo di Boccadasse.

Nel vecchio borgo di pescatori il 23 novembre 1963 iniziò il nostro lavoro con un infantile entusiasmo e con ingenua passione.

E non immaginavamo che cinquant'anni dopo la Galleria del Deposito sarebbe stata ricordata a Los Angeles con una mostra indimenticabile, e nel maggio 2013 a Boccadasse con un evento organizzato "a nostra insaputa" dagli amici genovesi ai quali diciamo grazie con tutto il cuore.

## CARLO FEDELI

Non chiedetemi, per favore, ricordi, aneddoti, indiscrezioni sulla nostra avventura di Boccadasse, e tutte le altre amenità che si è soliti far rievocare, nelle ricorrenze, ai vecchi e alle memorie storiche ambulanti.

Con Kiky, Eugenio e un bel gruppetto di carissimi amici «cooperativi» di buona volontà, allestimo nel piccolo spazio del *Deposito*, negli anni '60 del secolo scorso, 38 mostre quasi tutte memorabili.

Ma realizzammo anche qualcosa di più, che nessun altro aveva tentato: producemmo quasi 200 tra grafiche, multipli e oggetti ideati da grandi artisti allora considerati «d'avanguardia» (termine oggi fuori moda ma all'epoca ancora pertinente), acquistabili, a prezzi che oggi fanno ridere, da chi aveva pochi soldi ma desiderava possedere «opere valide come espressione del nostro tempo».

Opere che ora fanno parte di collezioni private e delle raccolte di musei di tutto il mondo. Le citano nelle tesi di laurea, sono un po' oggetti di culto (non so quanto sia giusto, ma è così).

*FARE* era la nostra parola d'ordine, e facemmo. Le idee non mancavano nel mondo e anche Genova era in quegli anni una città fertile di idee nel campo dell'arte. Noi cercammo di tradurne alcune in cose concrete, al più alto livello, a beneficio di molti.

Dopo la bella esposizione curata nel 2003 a Villa Croce, un'altra grande mostra ha voluto ricordare un anno fa, a Los Angeles, i 50 anni del *Deposito* e l'esperimento artistico del *Gruppo Cooperativo di Boccadasse*.

E adesso qui, dove tutto cominciò, per iniziativa di generosi collezionisti e di giovani amici, giustamente preoccupati che il futuro di un vecchio borgo di pescatori cancelli un passato considerato degno di memoria.

## PAOLO MINETTI

Cinquant'anni sono velocemente passati dall'apertura della Galleria del Deposito, cooperativa fondata da Eugenio Carmi e Carlo Fedeli, amici carissimi che mi offrirono accoglienza nel gruppo con l'incarico di "organizzatore" della galleria stessa.

Accettai subito con entusiasmo, non immaginando che tale "qualifica" avrebbe segnato il mio percorso professionale futuro - modesto ma affascinante.

Oggi sono qui coinvolto da una forte, gioiosa nostalgia, ricordando le giornate trascorse in questo superbo borgo quattrocentesco, tra gli abitanti, gli artisti di tutto il mondo, le barche e l'orizzonte fulgente del mare.

## GERMANO BERINGHELI

La Galleria del Deposito aprì il 23 novembre 1963 con una mostra collettiva, allora del tutto inusuale, le cui indicazioni sensibili aspiravano - presentando "*Sedici quadri blu*" - al superamento progressivo dell'astrattismo, formale o informale che fosse, là dove forme e colori assumevano in proprio le virtù linguistiche discriminate non solo dalla abituale rappresentazione del veduto bensì dalle gerarchie ottiche suggerite dall'*Informel* o dal *Tachisme* che, più che "correnti", sarebbero state ritenute, successivamente, un *clima* (Belloli) adottato da alcuni artisti come condizione di necessità in un momento definibile *poetica della incomunicabilità* (Argan).

Le opere, mostrate quella prima volta e presentate da Gillo Dorfles, erano di Max Bill, Cagli, Capogrossi, Castellani, Chagall, Dorazio, Duvillier, Fontana, Francis, Alviani, Honegger, Perilli, Raclé, Santomaso, Turcato, Vasarely.

Evidenti perciò e largamente eterogenei i differenti interessi culturali dei nove soci fondatori del Gruppo Cooperativo di Boccadasse (B. Alfieri, K. Blum, E. Carmi - al quale, proprio di recente, il Ministero per le Attività Culturali ha assegnato un Premio di Benemerita - F. Costantini, G. Facetti, C. Fedeli, E. Luzzati, A. Perilli e K. Vices Vici) e dei diciotto soci aderenti che avvertirono le succose radicalità avverse al potere assoluto e costituito della *vague* Accademica che stava riproponendo il fare artistico secondo coordinate tradizionali e ormai anomale rispetto alle soluzioni formali e strutturali captate dalla cultura del primo Novecento.

Inizì, così, quella lunga stagione di cinque anni di esposizioni straordinarie che ebbero il merito di informare - assieme alle contemporanee attività delle Gallerie *La Carabaga*, *La Polena*, *la Rotta* e la susseguente *La Bertessa* - sulle presenze (spesso trascurate per impreparazione o per insipienza) poste in evidenza dal moderno, particolarmente dalla ricerca cromatica di Kandinskij e dagli equilibri, puramente visivi, del gruppo neoplastico fondato a Leida, nel 1917, dagli artisti riuniti attorno alla rivista *De Stijl*.

Abbastanza per essere esemplarmente edotti ai principi delle arti *concreta* e *ottico-percettiva* e delle significative possibilità di manifestazioni interiori o concettuali con nuovi materiali.

Per comprendere, inoltre, quanto significasse quel primo, forse unico intervento cooperativo (e perciò anche economico) di artisti, collezionisti e galleristi impegnati a considerare la vitalità artistica loro contemporanea.

## MARCELLO MORANDINI

Ogni volta che sono a Genova, sono felice e riconoscente di pensare e rivivere la mia storia vissuta con questa straordinaria città. Per gli amici che mi hanno sempre generosamente accolto e permesso di conoscerla e per i progetti che qui ho sempre potuto realizzare. Per le sue belle donne, per l'interno sorprendente delle sue case, così riservate fuori e

piene di storia dentro, per il gusto intenso della sua cucina e per tutto quel "qualcosa" che non c'è altrove! Oltre a questo, esiste per me "un luogo" prezioso, al quale sono riconoscente e che, ogni volta che ritorno e lo rivedo, mi fa rivivere con emozione il mio primo "passo d'artista", condiviso con l'amico Germano Celant. Boccadasse, un luogo senza tempo, che dovrebbe, per me e per tutti, essere sempre se stesso, conservandone la stessa magia e il suo profumo di mare, con al suo centro la "Galleria del Deposito", una straordinaria cooperativa d'arte, diretta dall'irrefrenabile amico Eugenio Carmi e da Paolo Minetti. In questo spartano e popolare luogo, si riunirono e si formò in alcuni anni uno stra-ordinario gruppo internazionale di persone di cultura, ed io, il più giovane, fui l'ultimo a farne parte. A 24 anni feci qui la mia prima esposizione personale, che determinò poi, inequivocabilmente, la mia professione che persegui ancora oggi, con convinzione, dopo 49 anni. La Galleria del Deposito fu per anni un importante e vitale centro "carbonaro" di proposte e di propulsione culturale. Quanto fatto dai molti che ne fecero parte, con le loro idee, le loro parole e i loro progetti, giustificano ancora oggi la grande emozione che ognuno di noi intensamente prova, guardando quella piccola porta nel cuore di Boccadasse che guarda il mare.



La Galleria del Deposito sulla spiaggia di Boccadasse, 1963. Foto Kurt Blum

## ARNALDO POMODORO

Ricordo sempre con piacere e nostalgia l'attività della Galleria del Deposito, "inventata" da un gruppo di artisti e intellettuali guidati da Carlo Fedeli ed Eugenio Carmi, che negli anni Sessanta inaugurarono un modo diverso di presentare l'arte.

In quella piccola "galleria-deposito" in riva al mare, a Boccadasse, passarono le esperienze più curiose e innovative di quegli anni. Sono eventi a mio parere irripetibili, che non possono essere dimenticati soprattutto in questi momenti di grande caos e incertezza. L'antico borgo di Boccadasse, un luogo unico di grande suggestione, deve essere conservato con impegno come un bene prezioso per tutti noi.

## GIORGIO TEGLIO

Un angusto magazzino in Boccadasse, già deposito di attrezzi per la pesca o qualcosa di simile.

Di qui il nome di "galleria del deposito".

Solo intorno al 1966 ho scoperto il luogo e, da allora, fino al termine, troppo breve, di quella esperienza, ho frequentato la galleria con curiosità, presto divenuta passione.

Se, fisicamente, era poco più di un antro, operativamente era una fucina di idee per la capacità progettuale del gruppo fondatore che aveva saputo intercettare e promuovere proposte artistiche che hanno fatto il giro del mondo. La grande attenzione alla grafica (dovuta alla professionalità altissima di Brano Horvat) ha consentito al sottoscritto, giovane avvocato agli inizi della professione, l'acquisto di grafiche (oggi rare) di Max Bill e di Dorazio, a prezzi alla mia portata.

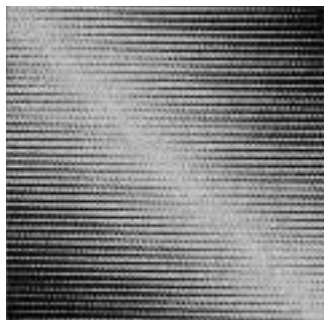
Inoltre, credo di essere stato forse il primo collezionista di Marcello Morandini (allora giovanissimo ai suoi esordi proprio al Deposito) di cui poi sono divenuto amico fraterno.

Nel breve spazio concessomi per la rievocazione di quell'esperienza, non posso non ricordare la serata indimenticabile in cui quell'antro aveva ospitato il magico ambiente spaziale di Lucio Fontana. Sull'imbrunire, tra le barche tirate a secco sulla spiaggia davanti alla galleria, io, timido, ma curioso e appassionato, ho avuto il privilegio di intrattenermi a tu per tu con il grande Lucio Fontana e di constatarne la naturale eleganza unita ad una amabile semplicità e disponibilità.

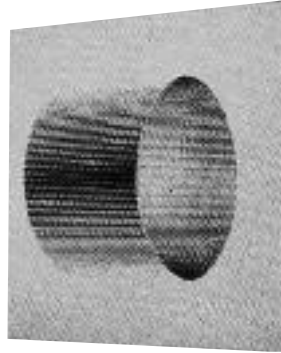
Certo non solo Lucio Fontana... anche altri, ma di quella serata e di quella persona, mi è rimasto un ricordo indelebile.



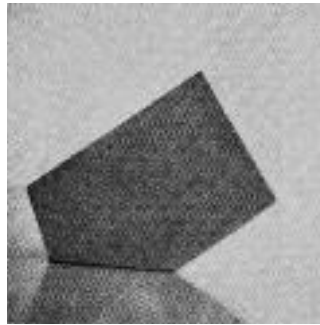
## EDIZIONI DEL DEPOSITO MULTIPLI



Getulio Alviani - PVC



Getulio Alviani - Cilindro virtuale



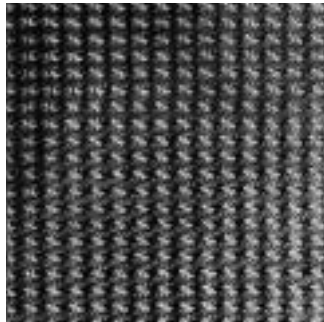
Max Bill - Mezzo cubo



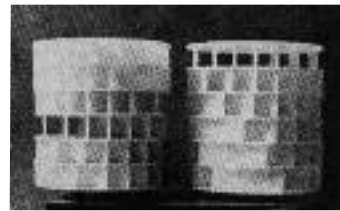
Enrico Baj - Cravatte



Eugenio Carmi - Clap - Clap



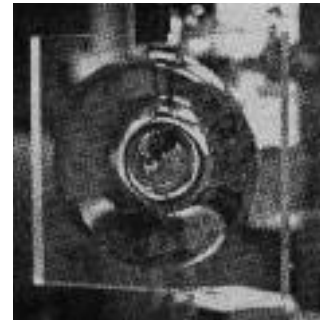
Enrico Castellani - Rilievo



Gianni Colombo - Strutturazione acentrica



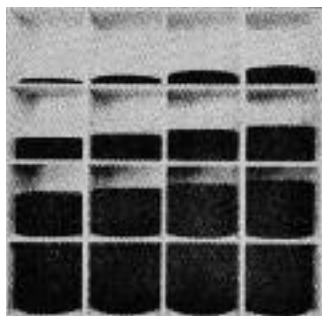
Lucio Del Pezzo - La pazienza



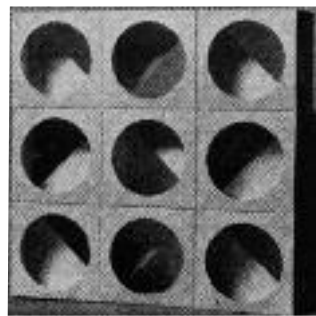
Karl Gerstner - Lenseope



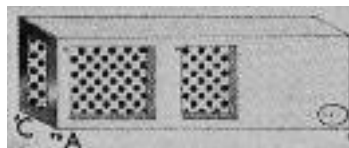
Enzo Mari - Struttura 495 - 1959



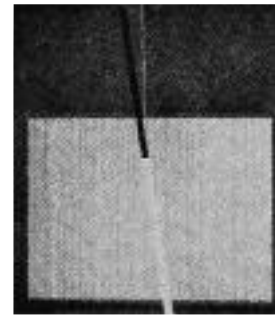
Marcello Morandini - Costruzione cilindrica



Paolo Scheggi - Inter-ena-cubo



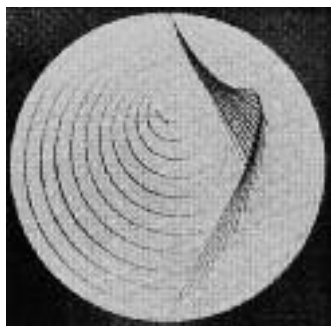
Gianni E. Simonetti - Oggetto immaginario



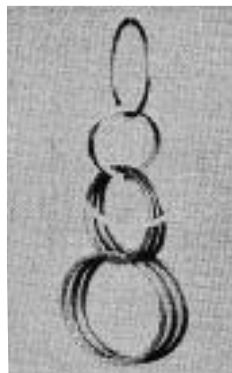
J. R. Soto - Incliné bleu et noir



Victor Vasarely - Procion



Kiky Vices Vinci - Rilievo



Kiky Vices Vinci - Cerchi

I 17 multipli "Edizioni del deposito",  
qui riprodotti, vengono inviati per posta  
normale o aerea in qualunque Paese,  
in tutto il mondo.

The 17 multiples "Deposito Editions"  
here reproduced, can be sent in every part  
of the world by air or surface mail.



### IL DEPOSITO E I SUOI MULTIPLI

È tra gli anni '50 e '60 del Novecento, in una fase in cui il sistema produttivo industriale aveva raggiunto piena maturazione e il progresso tecnologico appariva travolgente, che la "riproducibilità tecnica" dell'opera d'arte - precocemente analizzata, vent'anni prima, da Walter Benjamin - passava dal cielo della riflessione estetica al dominio terreno della sperimentazione pratica.

"Nella città del futuro - scriveva nel 1955 Victor Vasarely - la funzione poetica evolverà verso forme industrialmente moltiplicabili, dunque generosamente diffondibili. L'opzione fondamentale in favore di un'integrazione dell'opera alla comunità giustifica automaticamente l'adozione delle tecniche di diffusione, opzione fondamentale che implica un dono. Ma la diffusione è anche necessità e legge interna della nuova estetica, l'etica della creazione artistica, a partire da ciò, non può essere concepita senza".

All'afflato utopico di queste affermazioni, permeato dalla concezione di un'arte sociale, "per" e "nella" comunità, "tesoro comune", si legava la proposta, avanzata in quello stesso anno da Jean Tinguely e Yaacov Agam di produrre edizioni di oggetti d'arte tendenzialmente illimitate, da realizzare con procedimenti industriali e diffondere a prezzi contenuti. Questa idea troverà sbocco in una mostra allestita nel 1962 dalla Galerie Denise René a Parigi. Frattanto, nel 1959, Daniel Spoerri (legato a Tinguely da uno stretto rapporto d'amicizia e collaborazione) aveva dato vita alla Edition MAT, anch'essa volta alla produzione di opere d'arte moltiplicate, un progetto che vide la partecipazione di Agam, Albers, Pol Bury, Marcel Duchamp, Heinz Mack, Dieter Roth, Jesus Rafael Soto, Tinguely e Vasarely. Anche in Italia questa idea venne ad affacciarsi in quel torno di tempo attraverso autori come Bruno Munari (la cui "Scultura da viaggio" del 1958 fu distribuita come omaggio della Valigeria Valaguzza), Enzo Mari e il Gruppo T, attorno alla Galleria Danese di Milano. Ma, senza dubbio, l'esperienza più articolata e complessa in quest'ambito fu quella condotta dalla Galleria del Deposito, che fra il 1963 ed il 1968 produsse 17 "multipli" di Morandini, Carmi, Scheggi, Alviani, Del Pezzo, Max Bill, Vasarely, Baj, Vices Vinci, Soto, Castellani, Gianni Colombo, Gerstner, Mari, Simonetti, Luzzati.

La stessa nascita della galleria aveva la sua ragione essenziale nel "costituire un punto d'incontro tra artisti e pubblico" non solo attraverso le mostre "ma anche rendendo possibile ad un più vasto numero di persone l'acquisto a prezzo accessibile di opere di artisti contemporanei", in particolare di grafiche e di "oggetti realizzati in piccola serie con l'impiego di nuove tecniche e nuovi materiali". E "l'aver concepito sin dall'inizio come funzione preminente la diffusione dell'opera d'arte (...) con la produzione di oggetti moltiplicati", "senza cedimenti «industriali»", conseguendo perciò in materia un effettivo "diritto di precedenza", un autentico primato nel nostro paese, sarà il tratto orgogliosamente rivendicato nell'ultimo bollettino della galleria, pubblicato appena un mese prima dell'esplosione del maggio '68, come distintivo della sua attività. "Condensati delle caratteristiche stilistiche e tecniche di ogni singolo artista" (Dorfles), i multipli del Deposito hanno fatto epoca per la spiccata qualità inventiva e l'intima adesione alle svolte artistiche del loro tempo: alle tendenze ottico-cinetiche in special modo, ma non solo a queste. Così ai cilindri rotanti della "Strutturazione acentrica" di Gianni Colombo si sono accompagnati su altro versante le sgargianti cravatte in PVC di Enrico Baj; il cubo in plexiglas di Vasarely istoriato di vuoti e pieni, in un gioco di sovrapposizioni e trasparenze ha trovato un giocoso contrappunto nel "Clap clap" di cerchi bianchi, rossi e neri, di Eugenio Carmi; l'illusorio "Cilindro virtuale" di Getulio Alviani è stato messo a confronto con il puzzle di forme metafisiche di Lucio Del Pezzo, ironicamente battezzato "La pazienza".

Oggi, con l'avvento delle tecnologie digitali e della Net-Art, la moltiplicazione dell'opera d'arte coltivata dai membri del Gruppo Cooperativo di Boccadasse va dilagando - secondo François Robic - in una incontenibile proliferazione. Ma a Carmi e compagni rimane il merito incontestabile di aver dato sostanza ai "sogni del loro secolo" e di aver provato, una volta di più, secondo l'osservazione di Marshall McLuhan, "la capacità dell'artista di schivare l'urto violentissimo della tecnologia di qualsiasi epoca e di parare questa violenza (e anzi, diremmo noi, a volgerla in positivo) con la propria consapevolezza".

Sandro Ricaldone



Con il patrocinio e la partecipazione finanziaria da parte del Comune di Genova-Municipio VIII Medio Levante  
Con il sostegno della Pro Loco Maris Boccadasse e della Polisportiva Vignocchi  
Si ringrazia la Signora Patrizia Toscani per la concessione della sede storica della Galleria del Deposito

